

Sergije Makiedo

Organizzazione del Potere
Popolare sull'isola di Vis al tempo
della occupazione italiana

**Traduzione dal serbocroato a cura di Rosanna Rizzi,
Andrea Martocchia e Adriano Capanna**



© Dicembre 2025 Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia ETS

Titolo originale: ORGANIZACIJA NARODNE VLASTI NA OTOKU VISU U VRIJEME
TALIJANSKE OKUPACIJE

Traduzione dal serbocroato a cura di Rosanna Rizzi, Andrea Martocchia e Adriano Capanna

Grafica e impaginazione: Rosanna Rizzi

Progetto di copertina: Gianni Puri

Immagini di copertina realizzate con strumenti di
intelligenza artificiale generativa sotto la direzione di Rosanna Rizzi

Prima edizione in: *Pomorski Zbornik* [Antologia navale] vol.2 (1964): 173–183, *Izdavački Zavod
Jugoslavenske Akademije* [Ufficio Editoriale dell'Accademia Jugoslava]

Si ringraziano le figlie di Sergije Makiedo per l'autorizzazione alla traduzione e diffusione
del presente testo. Si rimane a disposizione di eventuali ulteriori detentori dei diritti d'autore,
che non fossero stati rintracciati, per l'acquisizione dei diritti stessi o per il ritiro del testo
dai nostri archivi elettronici, in caso di legittimo reclamo.

Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia Ente del Terzo Settore
C.P. 252 Bologna Centro, I-40124 Bologna (BO) - Italia

www.cnj.it jugocoord@tiscali.it

SOCIETÀ PER LO STUDIO
E IL MIGLIORAMENTO DELL'INDUSTRIA MARITTIMA JUGOSLAVA A FIUME

MAKIEDO SERGIJE

**ORGANIZZAZIONE DEL POTERE POPOLARE
SULL'ISOLA DI VIS AL TEMPO DELLA
OCCUPAZIONE ITALIANA¹**

Stampa speciale tratta da "Pomorski Zbornik" vol. 2

ZARA 1964

¹ La traduzione del presente scritto, a cura di Rosanna Rizzi, Andrea Martocchia e Adriano Capanna, è basata sull'edizione originale in lingua serbocroata, pubblicata in *Pomorski Zbornik* [Antologia navale] vol.2 (1964): 173-183, dall'*Izdavački Zavod Jugoslavenske Akademije* [Ufficio Editoriale dell'Accademia Jugoslava]. Le note a piè di pagina sono a cura dei traduttori, mentre le brevi note in originale sono state integrate nel testo tradotto. Tra parentesi quadre sono forniti nel testo ulteriori ausili per l'interpretazione.

Sommario

I. Istituzione dei Comitati Popolari di Liberazione sull'isola di Vis	7
II. Forme organizzative di Comitati Popolari di Liberazione di Vis	12
III. Funzionamento dei Comitati Popolari di Liberazione di Vis	14
IV. Liberazione	21
Summary in English	25

I. Istituzione dei Comitati Popolari di Liberazione sull'isola di Vis²

Subito prima dello scoppio della guerra,³ la situazione politica nei territori dei Comuni di Komiza e Vis era molto diversa. Ciò determinava anche uno sviluppo completamente diverso della lotta per la creazione di un fronte unitario e di organi di governo popolare per la lotta totale contro gli occupanti in ciascuno di questi comuni.

Il Comune di Komiza vantava una ricca esperienza di lotte del movimento operaio già da prima della guerra. L'organizzazione del Partito [Comunista] di Komiza, temprata nelle battaglie politiche, partecipò alle elezioni comunali del 1940 con la lista "Blocco del popolo lavoratore" e riuscì a mettere in ginocchio i partiti borghesi, il Partito Contadino Croato⁴ e il Partito Nazionale Jugoslavo,⁵ prendendo così il controllo del Comune. Sotto la guida comunista, il Comune divenne presto l'autorità politica centrale attorno alla quale si riuniva la popolazione di Komiza. Già all'epoca il Comune di Komiza aveva cominciato ad assumere rilevanza e si fece carico di alcune funzioni che in seguito sarebbero state svolte dai Consigli Popolari di Liberazione. Il "Blocco del popolo lavoratore" che

² Vis, in italiano Lissa, è un'isola dell'Adriatico, situata al largo di Spalato. Fa parte della regione spalatino-dalmata ed è divisa in due comuni: il capoluogo omonimo (Vis) e Comisa (Komiza). Altri insediamenti più piccoli si sviluppano nell'entroterra dell'isola: Podselje, Marinje Zemlje, Podšpilje, Podstražje, Žena Glava, Podhumlje. Nella parte sud-orientale dell'isola vi sono invece Milna, Brgujac e Rukavac.

Durante la Seconda guerra mondiale divenne la base logistica dei trasporti marittimi che Sergije Makiedo riuscì a organizzare tra l'Italia e la costa dalmata. Si veda dello stesso autore: *Prva Partizanska Misija* (ed. Sedma Sila, Belgrado 1963), riedito con traduzione in italiano a cura di Adriano Capanna, Andrea Martocchia e Rosanna Rizzi: *La Prima Missione Partigiana* (ed. Jugocoord / StreetLib 2025). Qui Makiedo racconta la sua traversata dalla Dalmazia alla Puglia compiuta nell'autunno del 1943 assieme ad un gruppo di partigiani jugoslavi da lui guidati con l'obiettivo di stabilire i primi contatti con gli Alleati, i cui eserciti in quel periodo stavano risalendo il Meridione. Dalla riuscita di quella missione nacque la collaborazione militare che portò alla formazione di basi dell'Esercito Popolare di Liberazione della Jugoslavia e delle Brigate d'Oltremare in territorio italiano.

³ Makiedo fa riferimento al periodo antecedente al 6 aprile 1941.

⁴ HSS, *Hrvatska seljačka stranka*.

⁵ JNS, *Jugoslavenska nacionalna stranka*, d'ora in poi PNJ.

dirigeva il Comune, in lotta contro il Banato⁶ reazionario, operò in condizioni di semi-illegalità e acquisì così una preziosa esperienza che in seguito gli tornò utile nella lotta contro gli occupanti. Questa situazione semplificò notevolmente il lavoro di costituzione del Consiglio Popolare di Liberazione⁷ e, senza grandi difficoltà, all'inizio dell'estate del 1942 a Komiza fu istituito il CPL comunale, con presidente Nikola Repanic e segretario Petar Borčić.

L'occupazione fascista trovò il Comune di Vis in una situazione molto più difficile. Alla fine della guerra⁸ la popolazione, e in particolare quella di Vis, era divisa e profondamente avvelenata dagli scontri tra i partiti.

Da una parte c'era la maggioranza del Partito Contadino Croato, la cui dirigenza imperava sul Comune nel vero senso della parola, e dall'altra i nazionalisti jugoslavi. Le dirigenze avevano esacerbato i rapporti interpersonali. La rispettiva vita sociale era completamente scollegata, ogni gruppo aveva i suoi propri circoli. Persino la socializzazione tra singoli era quasi completamente cessata e l'odio reciproco portava spesso a scontri fisici.

Con la capitolazione della Jugoslavia i rapporti si fecero ancora più tesi: parte della dirigenza del Partito Contadino Croato si unì al movimento ustascia⁹ mentre

⁶ I banati (o banovine) erano le suddivisioni amministrative istituite nel Regno di Jugoslavia in seguito alla riforma territoriale del 1929, promossa da re Alessandro I nel tentativo di superare le identità regionali e contenere le tensioni nazionali interne al paese. Le banovine, governate da un bano di nomina regia, non corrispondevano a delimitazioni etno-nazionali, ma erano tracciate secondo criteri prevalentemente geografici e funzionali. Nel 1939, in seguito alle pressioni politiche degli autonomisti croati, fu creata la Banovina di Croazia, dotata di un grado di autonomia superiore rispetto alle altre. Tale banovina, fino all'aprile del 1941 – quando la Jugoslavia venne invasa dalle forze dell'Asse – fu governata da Ivan Šubašić, che in seguito divenne Primo Ministro del Governo Jugoslavo in esilio durante la Seconda guerra mondiale.

⁷ NO (anche NOO), *Narodnooslobodilački odbor*, d'ora in poi CPL.

⁸ L'espressione «alla fine della guerra» si riferisce alla conclusione della cosiddetta Guerra d'Aprile del 1941 (6-17 aprile), la breve campagna con cui le potenze dell'Asse (in primo luogo la Germania, affiancata da Italia e Ungheria) invasero il Regno di Jugoslavia, lo sconfissero rapidamente e ne imposero la capitolazione, procedendo poi alla spartizione e all'occupazione del territorio. L'attacco seguì di poche settimane il colpo di Stato del 27 marzo 1941 a Belgrado, che aveva rovesciato il governo filo-tedesco ed esasperato la volontà di Hitler di punire il paese. Nel quadro di questa stessa offensiva, l'isola di Vis fu occupata dalle forze italiane nell'aprile 1941 (fonti croate indicano il 23 o il 30 aprile), rimanendo sotto controllo italiano fino al settembre 1943; da qui la verosimile scelta di Makiedo di usare «fine della guerra» per indicare, in chiave locale, la fine della campagna del 1941 e l'avvio del regime d'occupazione fascista sull'isola.

⁹ Gli *ustaša* erano i membri del movimento fascista croato guidato da Ante Pavelić, artefice della proclamazione dello Stato Indipendente di Croazia (NDH: *Nezavisna Država Hrvatska*) fantoccio

la cosiddetta “Difesa contadina” si trasformò nella milizia ustascia. È certo che se l'isola fosse finita allo Stato Indipendente di Croazia ci sarebbe stato uno scontro sanguinoso tra gli ustascia e i loro oppositori sull'isola.

Dopo l'annessione di Vis all'Italia,¹⁰ parte della dirigenza del Partito Contadino Croato e alcuni funzionari comunali disertarono per lo Stato Indipendente di Croazia. A Vis rimase un gruppo di ustascia, guidato dal comandante di campo Ante Simić, noto come Tesla, che svolgeva attività di spionaggio per i fascisti e cercava di radunare attorno a sé ex sostenitori del Partito Contadino Croato.

Una situazione del genere rappresentava un grave ostacolo al lavoro del Partito [Comunista] nell'unificare il popolo di Vis nella lotta contro gli occupanti e per l'istituzione del CPL. I comunisti di Vis si trovarono di fronte a un triplice compito: la liquidazione politica dei dirigenti reazionari dei partiti borghesi, l'eliminazione delle vecchie divisioni politiche e l'unificazione del popolo di Vis nella Lotta Popolare di Liberazione,¹¹ nonché la liquidazione dei rimanenti elementi antipopolari.

L'esecuzione del primo compito fu la più semplice. In questo, gli stessi dirigenti del Partito Contadino Croato ci aiutarono con i loro atti di capitolazione dopo l'arrivo degli occupanti. Il popolo di Vis sistemò molto rapidamente la questione con loro. Già alla fine del 1941, su iniziativa del leader del Partito Comunista¹² di Vis, Jakov Radišić-Malenko, iniziarono i lavori per stabilire contatti con i patrioti onesti di entrambi gli schieramenti di partito. L'assassinio del compagno Malenko interruppe temporaneamente gli sforzi per collegare e unire tutti i patrioti onesti, e questo lavoro fu ripreso con successo nella primavera del 1942. Nel frattempo, l'organizzazione del partito lavorò alla liquidazione del centro di spionaggio ustascia. Dopo l'eliminazione fisica del comandante di campo ustascia Tesla e dei suoi più stretti collaboratori, vi fu una completa disintegrazione dell'organizzazione ustascia. Tutti quelli attivi fuggirono nello Stato Indipendente di Croazia, e il resto dei loro simpatizzanti, che non si erano

dell'Asse durante la Seconda guerra mondiale, che comprendeva la maggior parte dell'odierna Croazia e tutta l'attuale Bosnia ed Erzegovina. Il regime ustascia collaborò con i nazifascisti e condusse la persecuzione e nello sterminio di serbi, ebrei, rom, comunisti e antifascisti in genere, opponendosi fortemente al Movimento Popolare di Liberazione guidato da Tito.

¹⁰ Vis fu annessa al Regno d'Italia nel maggio del 1941 e posta sotto il neocostituito Governatorato della Dalmazia, a seguito della conquista militare della regione da parte del generale Vittorio Ambrosio.

¹¹ NOB, *Narodnooslobodilačka borba*, nel seguito: LPL.

¹² KP, *Komunistička Partija*, d'ora in poi PC.

compromessi, si ritirarono completamente, cercando di prendere le distanze e rinunciare alle loro precedenti simpatie per il movimento ustascia. Ci furono tentativi di fondare un'organizzazione cetnica¹³ a Vis, ma furono soppressi dall'inizio.

Solo dopo tutto ciò si poté tentare più seriamente e apertamente l'istituzione del CPL per il Comune di Vis. Fu istituito un comitato d'iniziativa nel quale confluirono rappresentanti del PC, dell'Unione dei Giovani Antifascisti di Croazia,¹⁴ del Fronte Femminile Antifascista,¹⁵ del Partito Contadino Croato e dei nazionalisti, nonché dei comitati di villaggio. All'inizio dell'estate del 1942 il comitato d'iniziativa convocò una conferenza municipale in cui fu eletto il CPL comunale di Vis, con presidente Miće Radišić e segretario Sergije Makiedo.

I CPL comunali di Vis e Komiža divennero in pochissimo tempo il vero governo del popolo e la principale forza politica sul loro territorio.

Tuttavia, le esigenze della LPL richiedevano forme organizzative ancora più forti. Per questo motivo, in una riunione congiunta dei rappresentanti dei Comitati Popolari di Liberazione comunali di Vis e Komiža, tenutasi a Podšpilje all'inizio dell'autunno del 1942, fu istituito il Comitato Popolare di Liberazione distrettuale per l'intera isola di Vis, con presidente Ivan Božanić e segretario Sergije Makiedo.

La popolazione dell'isola di Vis fu informata dell'istituzione del CPL distrettuale tramite un proclama pubblicato ne "Il nostro rapporto",¹⁶ n. 3, anno II, del 1° gennaio 1943, organo del Comitato distrettuale del Partito Comunista di Croazia.¹⁷ Il contenuto del proclama era approssimativamente questo:

¹³ I *četnici* erano formazioni filomonarchiche e nazionaliste serbe guidate dal generale Draža Mihailović, nate inizialmente come movimento di resistenza, ma presto compromesse da accordi e collaborazioni con le forze d'occupazione dell'Asse in funzione anticomunista. Opponendosi ai propositi rivoluzionari dell'Esercito Popolare di Liberazione jugoslavo guidato da Josip Broz Tito, i *četnici* intrapresero una lotta reazionaria che portò più volte a scontri armati tra i due movimenti.

¹⁴ USAOH, *Ujedinjeni savez antifašističke omladine Hrvatske*, d'ora in poi: UGAC.

¹⁵ AFŽ, *Antifašistička Fronta Žena*, d'ora in poi: FFA.

¹⁶ *Naš izvještaj*, bollettino del comitato provinciale del Movimento Popolare di Liberazione (NOP, *Narodnooslobodilački Pokret*) della Croazia, fu lanciato a giugno 1941. Il contenuto del bollettino riguardava principalmente la situazione al fronte, i crimini commessi dagli occupanti e appelli volti a incoraggiare la popolazione ad arruolarsi nelle unità del NOP.

¹⁷ KPH, *Komunistička Partija Hrvatske*, d'ora in poi: PCC.

“La LPL è in pieno svolgimento. Il popolo dell'isola di Vis si organizza ovunque in comitati, raccoglie donazioni e contribuisce con sacrifici di sangue alla lotta contro gli occupanti. In ogni piccola località ci sono CPL, che la popolazione riconosce come la propria autorità. Sono stati istituiti i CPL comunali di Vis e Komiža. Tuttavia, è stata ora indicata la necessità di rafforzare ulteriormente il movimento ed è stato istituito il CPL Distrettuale per l'isola di Vis. I delegati di tutti i CPL dell'isola, tutti patrioti provati e determinati, si sono incontrati in una conferenza distrettuale e hanno istituito il CPL Distrettuale, che coordinerà il lavoro di tutti i CPL dell'isola e dirigerà le loro attività secondo un piano comune, per un obiettivo comune.

Durante la prima riunione è stata discussa la situazione politica e sono stati esaminati tutti i fenomeni e le possibilità di espandere il lavoro e rafforzare la lotta. Sono state tratte conclusioni importanti e utili. Sono state analizzate le esigenze di protezione del popolo e degli interessi popolari da elementi antipopolari e speculatori, ecc. Una lettera di congratulazioni è stata inviata al Comitato Distrettuale dal Partito Comunista croato di Vis: in essa si ringrazia per l'iniziativa di istituire il CDLP con la promessa che la lotta continuerà fino alla liberazione. L'istituzione del CDLP¹⁸ come suprema autorità del popolo sull'isola deve essere un nuovo impulso per la efficace attuazione degli obiettivi della nostra lotta.”

¹⁸ Comitato Popolare di Liberazione Distrettuale, nell'originale: KNOO, *Kotarski narodnooslobodilački odbor*.

II. Forme organizzative di Comitati Popolari di Liberazione di Vis

Le forme organizzative dei CPL di Vis dipendevano dalle condizioni specifiche in cui si trovava quest'isola. Vis apparteneva alla cosiddetta "area annessa" in cui l'occupante aveva completamente imposto il suo sistema sociale e politico, e quindi tutti i comitati sull'isola dovevano essere organizzati interamente secondo i principi di un'organizzazione illegale. I singoli organi del CPL dovevano adattarsi pienamente alle condizioni illegali di lavoro nelle loro azioni. Pertanto, gruppi e comitati, in termini di organizzazione e metodo operativo, assomigliavano spesso a cellule di partito.

A causa dell'isolamento geografico di Vis e dei collegamenti molto difficili con le organizzazioni superiori, non era sempre possibile aspettare le direttive, quindi i CPL dovevano spesso prendere decisioni in modo indipendente. Ciò portò ad alcune differenze nelle forme organizzative tra i comitati di Vis e i comitati popolari di altri distretti. Ad esempio, le organizzazioni del Fronte femminile antifascista e dell'Unione dei Giovani Antifascisti di Croazia di Vis avevano i loro rappresentanti nei comitati popolari e partecipavano direttamente all'esercizio del potere popolare, ma ricevevano anche direttive per il loro lavoro dai corrispondenti CPL.

Come abbiamo accennato, tra i membri del CPL c'erano rappresentanti del Partito Contadino Croato e nazionalisti jugoslavi. Mentre i nazionalisti si accordavano con relativa facilità e nominavano i propri rappresentanti, le cose si complicarono con il Partito Contadino Croato. Gli ex sostenitori del Partito Contadino Croato erano pronti a diventare membri del comitato, ma non come rappresentanti del partito compromesso bensì a proprio nome, e a fondersi con tutti gli altri patrioti indecisi sull'appartenenza partitica. Poiché le severe direttive per eleggere rappresentanti del Partito Contadino Croato nei comitati provenivano dalle organizzazioni superiori, che però non conoscevano nel dettaglio la situazione specifica di Vis, i comitati locali esercitarono forti pressioni su alcuni compagni, ex sostenitori del Partito Contadino Croato, affinché accettassero l'etichetta indesiderata di rappresentanti del Partito Contadino Croato. Solo in seguito la questione fu chiarita e corretta.

Le condizioni di lavoro illegali costrinsero il CPL a organizzare i propri sostenitori in una fitta rete di gruppi e comitati d'azione, che erano organizzati sulla base dell'affiliazione professionale, combinata con l'affiliazione territoriale. Un gruppo aveva dai 5 agli 8 membri, e un comitato d'azione dai 5 agli 8 gruppi. Contadini, operai, pescatori, artigiani, impiegati, educatori, liberi professionisti, ecc. erano organizzati separatamente per professione. Ogni gruppo aveva un proprio responsabile mentre ogni comitato aveva una direzione, composta dai responsabili dei gruppi che appartenevano al rispettivo comitato d'azione. I dirigenti dei comitati d'azione entravano a far parte del comitato locale o di villaggio come suoi membri.

L'organizzazione di Aiuto Popolare,¹⁹ le cui funzioni furono poi assunte dal Fronte Popolare,²⁰ servì da base per la creazione della rete di gruppi e comitati. Sul campo, gruppi e comitati popolari di liberazione svolgevano le funzioni di organi del Fronte Popolare, avendo persone specifiche in ogni singolo gruppo e comitato incaricate degli affari del Fondo.²¹

Dai verbali della conferenza distrettuale del PCC per l'isola di Vis, tenutasi il 23 marzo 1943, si può desumere con sufficiente precisione quale fosse l'organizzazione dei CPL sull'isola in quel periodo. Durante quella conferenza fu eletto il nuovo comitato distrettuale di partito per l'isola di Vis, composto da: Niko Kučić, segretario; Ivan Božanić, Josip Ilić-Šuro, Sergije Makiedo, Vinka Marinković, Šime Petrić e Nikola Tomić.

L'organo supremo della LPL sull'isola era il CDLP, che, in quanto organo supremo del governo popolare gestiva l'intera lotta e il lavoro politico sull'isola. Il CDLP aveva 11 membri: tre venivano eletti nel comitato ristretto, che era in costante contatto e fungeva da massimo organo esecutivo del governo popolare sull'isola. Il 23 marzo 1943, il CDLP dell'isola di Vis contava 1.589 membri, di cui 375 membri del FFA e 360 membri dell'UGAC. Il CDLP gestiva due CPL comunali: Vis e Komiža. Il CPL comunale di Vis era composto da un CPL locale e due di villaggio. Aveva 12 membri, che gestivano 12 comitati e 73 gruppi. Aveva un totale di 862 membri, di cui 192 iscritte all'FFA e 184 membri dell'UGAC. Il CPL comunale di Komiža era composto da un comitato locale e

¹⁹ *Narodna Pomoć.*

²⁰ *Narodni Front.*

²¹ Più avanti nel testo si chiarisce che il CPL dell'isola aveva istituito un Fondo per la raccolta e redistribuzione di risorse economiche e materiali necessarie alle attività del movimento e all'assistenza sociale.

tre comitati di villaggio. Aveva 12 membri con 12 comitati e 64 gruppi. Aveva un totale di 727 membri, di cui 192 iscritte all'FFA e 173 membri dell'UGAC.

I CPL comunali avevano un presidente, un segretario e un tesoriere, mentre altre responsabilità specifiche erano distribuite tra gli altri membri.

Queste poche statistiche mostrano la forza del Movimento Popolare di Liberazione sull'isola di Vis, che all'epoca contava circa 8.000 abitanti. È importante notare che questi dati risalgono al marzo 1943 e che i comitati continuarono a crescere fino alla capitolazione dell'Italia nel settembre dello stesso anno.

III. Funzionamento dei Comitati Popolari di Liberazione di Vis

Subito dopo la loro costituzione, i comitati sull'isola di Vis divennero la vera e propria autorità e dirigenza politica unitaria per la lotta contro gli occupanti. La popolazione accettò e riconobbe i comitati come propri e partecipò direttamente allo svolgimento delle loro funzioni. I comitati riuscirono a unire la popolazione di Vis sulla piattaforma di lotta e a mobilitarla sempre di più in quel campo.

I comitati reagirono rapidamente ed efficacemente a ogni mossa dell'occupante. Nel frattempo, tutte le decisioni, gli ordini, le condanne, eccetera, venivano prese solo dopo un'attenta consultazione con la popolazione. Il costante monitoraggio dell'opinione pubblica permise ai CPL di non entrare quasi mai in serio disaccordo con le idee della popolazione. Ogni volta che sembrava necessario, i CPL spiegavano le misure adottate in riunioni o gruppi, oralmente o per iscritto.

Sfogliando la documentazione rimasta, sembra incredibile quanta autorità avessero quei comitati e cosa riuscissero a fare con successo in condizioni di lavoro rigorosamente illegali.

Il lavoro di propaganda politica nelle città si svolgeva durante riunioni di gruppo e conferenze di comitato, e nei villaggi durante riunioni e raduni più aperti. Durante le riunioni si elaboravano materiali, si spiegavano le nostre posizioni, ecc. Il CDLP, insieme al Comitato Distrettuale del Partito Comunista, disponeva di una tecnica illegale ben congegnata, con cui i materiali provenienti dalla terraferma e da Hvar venivano duplicati. Tuttavia, questi materiali arrivavano in ritardo, ed è per questo che il giornale “*Naš raščenje*” (Il nostro rapporto) veniva pubblicato due volte a settimana, e occasionalmente anche il “*Mesečni glasnik*” (Messaggero Mensile). “Il nostro rapporto” riportava regolarmente informazioni dal fronte e sul Movimento Popolare di Liberazione. Di tanto in tanto venivano pubblicati anche articoli introduttivi di indirizzo o informativi. Attraverso queste pubblicazioni i CPL informavano la popolazione delle proprie istruzioni e ordini. Il “Messaggero Mensile” veniva pubblicato quasi ogni due mesi. Conteneva articoli più informativi, resoconti di conferenze, articoli letterari, poesie, ecc. Tutte queste pubblicazioni venivano distribuite ai singoli comitati e gruppi, al punto che quasi non vi era casa in cui non entrassero. Nonostante una distribuzione così ampia, l’occupante non riuscì a sequestrare una sola copia delle pubblicazioni. Questa è un’ulteriore testimonianza della solidarietà e dell’unità del popolo di Vis nella lotta contro gli occupanti.

I comitati condussero varie azioni politiche sull’isola. Ci sono rimaste testimonianze scritte per molte di esse. Ad esempio, tutte le feste popolari, il 1° maggio, il 7 novembre (Rivoluzione d’Ottobre), ecc., venivano celebrate a Vis in modo festoso. Alla vigilia della festa, venivano accesi fuochi sulle colline e, il giorno stesso, una bandiera veniva issata in un punto ben visibile nei principali insediamenti. L’8 marzo 1943 i CPL invitarono le donne a celebrare la loro festa scrivendo slogan sui muri delle case. Alla vigilia della festa, venivano accesi fuochi sulle colline e, al mattino, i luoghi erano tappezzati di slogan di Liberazione Popolare. Quasi nessuna casa era priva di uno slogan.

Poco dopo la loro istituzione, i comitati popolari riuscirono a sventare completamente i tentativi dell’occupazione di italianizzare il nostro popolo. Il “Messaggero Mensile” n. 1, vol. I del gennaio 1942, ci informava che la campagna di boicottaggio dei film italiani a Vis e Komiza aveva avuto pieno successo. Dopo l’appello al boicottaggio, i cinema rimasero vuoti. Nello stesso numero del “Messaggero” gli isolani, che gli italiani erano riusciti a costringere con minacce o inganni a iscriversi al cosiddetto “Dopolavoro”, furono invitati a

non rinnovare le loro tessere. Anche questa campagna ebbe pieno successo, tanto che da allora in poi solo gli italiani si recarono al “Dopolavoro”.

I CPL condussero anche una seria lotta contro l'italianizzazione dei nostri bambini. Subito dopo l'arrivo sull'isola di Vis, l'occupante portò con sé i suoi insegnanti e introdusse la lingua italiana e il sistema d'insegnamento fascista nelle scuole. I bambini venivano arruolati con la forza nelle organizzazioni “GIL”, ²²Balilla” e “Piccole Italiane”. I bambini opponevano una netta resistenza. A volte la resistenza dei bambini era più forte di quella dei loro genitori. Ne venivamo informati tramite diversi articoli pubblicati sul “Messaggero Mensile” n. 1 e n. 2 e su “Il nostro rapporto” nel numero 27/II (“La consapevolezza dei nostri giovani studenti” – articolo del compagno “Zmaj” e “Tenete bene a mente”).

Furono intraprese azioni serie contro gli informatori consapevoli degli occupanti rimasti dopo la liquidazione del gruppo di spionaggio fascista-ustascia. Nell'articolo de “Il nostro rapporto” n. 56/II del 17 luglio 1943, pubblicato con il titolo “Reti di spionaggio sulla nostra isola”, si richiamava l'attenzione sull'attività dell'optante²³ prof. Machiavelli, che cercava di creare una rete di spionaggio. Le persone che frequentavano il prof. Machiavelli venivano ammonite di interrompere i rapporti con lui, altrimenti sarebbero state considerate anch'esse spie. In un articolo pubblicato il 7 marzo 1943 (n. 19/II), “Il nostro rapporto” informava i cittadini di Vis di stare alla larga dall'optante Guido Lučić-Rocchi, che offriva servizi ai parenti degli arrestati e degli internati, chiedendo in cambio informazioni sui partigiani. Dopo la pubblicazione di quegli articoli, entrambi gli optanti furono completamente isolati dalla popolazione di Vis. “Il nostro rapporto” del 20 maggio 1943 (n. 39/II) riportava il tentativo della dirigenza reazionaria del Partito Contadino Croato di stroncare il Movimento Popolare di Liberazione a Vis attraverso un certo Pleština. Pleština fu catturato dal Tribunale Popolare e condannato a morte.

Il “Messaggero Mensile” del gennaio 1943, nell'articolo “Non aiutate il nemico”, metteva in guardia dalle varie possibilità di aiutare il nemico,

²² Sigla di “Gioventù Italiana del Littorio”, organizzazione unitaria delle forze giovanili del regime fascista (motto: «Crede, obbedire, combattere»), sorta nel 1937 dalla fusione delle organizzazioni fasciste denominate “Opera Nazionale Balilla” e “Fasci Giovanili di Combattimento”.

²³ Il termine “optante” sta probabilmente ad indicare italiani non originari dell'isola di Vis ma che scelsero di trasferirsi nel quadro delle politiche di italianizzazione e delle agevolazioni che in tal senso furono introdotte dal regime fascista.

consapevolmente o inconsapevolmente, e invitava il popolo a tenerne scrupolosamente conto. In particolare, era vietato salutare con il saluto fascista, pagare le tasse, stipulare prestiti di guerra, dare stipendi agli Italiani, nonché il lavoro nei campi degli optanti e dei servi degli occupanti. L'articolo spiegava che nessuno doveva temere che, a causa del mancato pagamento delle tasse e dei redditi all'occupante, la proprietà venisse venduta all'asta: "Nessuno oserà acquistare queste proprietà all'asta. Di ciò se ne occuperà il potere popolare..." Alla fine dell'articolo, il popolo veniva invitato alla cospirazione con le parole: "Non parlate di cose di cui non si deve parlare! Non parlate nemmeno di dove si trovano i vostri figli! Non parlate nemmeno delle vostre attività: tutto giungerà alle orecchie del nemico". Nello stesso numero, la popolazione dell'isola veniva informata che tutti i beni dell'occupante e dei suoi servi locali erano stati confiscati "per compensare i danni subiti dal nostro popolo a causa della loro tirannia e del loro tradimento". Vi era anche un monito alla popolazione di non acquistare proprietà da italiani e traditori, "perché non appartengono più a loro".

I CPL esercitavano l'autorità giudiziaria e amministrativa ed emanavano regolamenti e ordinanze appropriate. La popolazione veniva invitata a non rivolgersi alle autorità giudiziarie che erano sotto il controllo degli occupanti, ma a rivolgersi al potere popolare per la mediazione. Nel rapporto del CPL Provinciale per la Dalmazia, inviato al Consiglio Antifascista Nazionale per la Liberazione Popolare della Croazia²⁴ il 25 luglio 1943, si afferma che i Comitati di Liberazione Popolare di Vis dispongono di "comitati di riconciliazione". "Recentemente, una controversia milionaria è stata risolta", si legge nella lettera, e "le parti hanno trovato l'accordo. Non si sono rivolte al Tribunale Italiano. Attraverso i comitati d'azione dei lavoratori e dei datori di lavoro, le controversie relative ai salari e all'inquadramento lavorativo vengono risolte..." Tuttavia, va notato che le controversie erano sempre meno frequenti, perché il potere popolare consigliava alle parti in causa di riconciliarsi o di rinviare la risoluzione delle controversie alla fine della guerra.

Ordini, divieti e istruzioni erano solitamente accompagnati da spiegazioni sulla stampa. Gli articoli "Il furto è un crimine contro il popolo" ("Il nostro rapporto" n. 10/II del 3 febbraio 1943), "Intimidazione" ("Messaggero Mensile"

²⁴ ZAVNOH, *Zemaljsko antifasističko vijeće narodnog oslobođenja Hrvatske* - organo politico/di rappresentanza del movimento di liberazione croato.

n. 1/I del gennaio 1943) e “Danni nel campo” (“Il nostro rapporto” n. 31/II del 21 aprile 1943) spiegano la decisione del Comitato Popolare di Liberazione di adottare misure severe per contrastare quei fenomeni che, in tempo di guerra, erano stati potenziati dalle avversità sull'isola. In questi articoli, il furto è qualificato non solo come atto criminale, ma anche come tradimento, se “commesso di questi tempi”. Tutti erano avvertiti che solo il potere popolare poteva confiscare i beni dei nemici del popolo.

Difendendo gli interessi del popolo, i comitati conducevano una feroce lotta contro la speculazione. “Il nostro rapporto” nel numero 8/II del 28 gennaio 1943 ci informava in merito. Nell'articolo “Speculatori”, pubblicato in quel numero, veniva sottolineato il fatto che, da quando esistono le guerre, gli speculatori appaiono come loro accompagnatori abituali. “Ce ne sono anche nella guerra odierna. Ma questa guerra è diversa da tutte le altre. Non si può rimanere indifferenti quando qualcuno usa questa come un'opportunità per accumulare denaro, per costruire palazzi sulle macerie...” Infine, i commercianti venivano avvertiti di stare attenti alla speculazione, perché era loro dovere aiutare il popolo, non rendergli la vita ancora più difficile aumentando i prezzi.

Fu dichiarato un boicottaggio contro i commercianti che avevano aumentato i prezzi, così come contro quelli che servivano l'occupante. Così, a Vis furono boicottati 3 negozi: una fucina, una calzoleria e un barbiere. Anche a Komiža furono boicottati tre negozi.

Il rapido intervento del Governo Popolare sventò il tentativo dell'occupante di organizzare i pescatori di Vis in alcune delle loro cooperative di pesca, promettendo loro reti a basso costo, carburante, ecc. Su invito del CPL (vedi “Il nostro rapporto” n. 6/II del 22 gennaio 1943), i pescatori boicottarono questa proposta.

Gli operai della fabbrica di sardine di Komiža intrapresero una feroce lotta contro il lavoro a cottimo. Quell'azione ebbe un carattere più politico che economico, poiché il cottimo rendeva più difficile il sabotaggio. Ne scrisse “Il nostro rapporto” nel numero 7/I del 21 dicembre 1942. Nello stesso numero, il CPL spiegava alla popolazione perché gli organi del potere popolare avevano fatto irruzione nella “Tesoreria croata” a Vis e confiscato vari materiali per la stampa. La “Tesoreria croata” era diventata un ritrovo clericale, e i mezzi per la riproduzione di testi venivano utilizzati dall'occupante per pubblicare i propri ordini, ecc. Allo stesso tempo, gli investitori della “Tesoreria croata” vennero

informati che il denaro non era stato toccato e che i libri contabili erano rimasti intatti.

Il ruolo dei CPL nel campo dell'assistenza sociale fu importante. Molto fu fatto in particolare nel campo dell'assistenza alle famiglie dei partigiani e delle vittime della persecuzione fascista. I CPL organizzarono la coltivazione gratuita dei campi per queste persone e, nei casi più difficili, distribuirono assistenza in denaro e in natura.

Nonostante le difficili condizioni, i CPL svolsero un'intensa attività nel campo dell'istruzione. Si tennero corsi di alfabetizzazione per gli anziani oltre a corsi e lezioni di educazione politica e generale presso le organizzazioni giovanili. Gli insegnanti, organizzati nel comitato dei lavoratori dell'educazione, furono coinvolti in questi corsi.

I comitati lavorarono solo parzialmente alla mobilitazione dei combattenti per la LPL, poiché tale compito era affidato all'organismo specificamente responsabile del Comitato distrettuale del Partito Comunista Croato per l'isola di Vis. I CPL, nelle loro pubblicazioni, riunioni e incontri, guidarono una campagna politica per l'adesione alla LPL; con il Fondo da loro creato fu acquistato il necessario per i combattenti dell'isola di Vis e ci si prese cura di loro per il tempo della loro permanenza sull'isola.

Tra le attività di maggior successo del CPL dell'isola di Vis figura la raccolta di contributi per la LPL. Il Fondo per la LPL creato appositamente per tale scopo sviluppò una fitta rete di comitati e gruppi, affinché nessuna casa di onesti cittadini venisse esclusa. Denaro, cibo, vino e tutto il materiale che poteva essere utilizzato per l'Esercito Popolare di Liberazione veniva raccolto in maniera volontaria. I pescatori donavano spontaneamente una percentuale del pesce pescato e gli agricoltori donavano vino o parte del raccolto d'uva. Il materiale raccolto veniva conservato in depositi fino a quando non si presentava l'occasione propizia per trasferire i nostri combattenti sulla terraferma o sull'isola di Hvar. I contributi venivano raccolti dai gruppi e dai comitati. Il potere popolare ridusse così l'imposta sul vino esportato all'1%. I commercianti di Vis calcolavano regolarmente questa imposta con i rappresentanti del Fondo per la LPL e ricevevano quietanze per gli importi versati. I proprietari delle fabbriche di sardine di Komiza, in una riunione congiunta con i rappresentanti del CPL, si impegnarono a versare una certa percentuale dei beni prodotti in natura e in denaro. Furono condotte operazioni speciali per ottenere l'equipaggiamento

militare che gli ex soldati avevano portato con sé sull'isola dopo la capitolazione della Jugoslavia. In un articolo pubblicato ne "Il nostro rapporto" del 28 febbraio 1943 (n. 17/II) e nel relativo volantino del CPL di Komiza venne pubblicato un appello a tutti coloro che possedevano ancora equipaggiamento militare "che non stanno utilizzando", affinché lo consegnassero subito agli organi del potere popolare. "Tutti coloro i quali nascondono l'equipaggiamento non sfuggiranno alle loro responsabilità", concludeva la direttiva.

Dal già citato rapporto del CPL Provinciale si evince che nel mese di maggio 1943, sull'isola di Vis, furono raccolte 130.588 lire, una somma considerevole per l'epoca. Nel corso di quel mese, il Fondo per la LPL era riuscito a stoccare nei propri magazzini una quantità considerevole di provviste: 2.142 chilogrammi di generi alimentari vari e 190 litri di olio.

Un'importante iniziativa condotta attraverso il CPL fu il lancio del Prestito per la Liberazione Popolare. La notizia fu ampiamente diffusa tramite i periodici e tramite un volantino dedicato. La raccolta delle sottoscrizioni iniziò però relativamente tardi, nel maggio 1943, a causa di ritardi nelle istruzioni per difficoltà negli spostamenti e nelle comunicazioni. Tuttavia, l'iniziativa si rivelò un grande successo, come testimonia il fatto che il CPL distrettuale di Vis inviò al CPL Provinciale per la Dalmazia già nel maggio 1943 ben 100.000 lire raccolte sull'isola in un solo mese.

Continuare con l'elencazione di tutte le iniziative dei CPL durante l'occupazione fascista ci porterebbe lontano, ma già questi caratteristici esempi mostrano chiaramente che essi rappresentarono l'unica dirigenza politica e l'unica autorità pienamente riconosciuta e rispettata dalla popolazione dell'isola. Questo ruolo fu possibile solo perché i comitati erano scaturiti dal popolo, mantenevano un contatto costante, erano sotto il controllo del popolo e riflettevano pienamente la sua lealtà e impegno nella LPL.

IV. Liberazione

I CPL sull'isola attraversarono la prova più dura proprio nel momento in cui meno se lo aspettavano: immediatamente prima della liberazione.

Come è noto, la notte del 15 agosto 1943, i combattenti della Compagnia Aerea di Vis attaccarono la stazione di ricognizione nella fortezza di "Hum", disarmarono la guarnigione italiana e catturarono ingenti quantità di armi e materiale bellico. Gli italiani reagirono con estrema durezza a questa azione. I CPL consigliarono alla popolazione di lasciare i propri villaggi e rifugiarsi nelle foreste e nei campi. I comitati si impegnarono a trovare alloggi alla popolazione e a fornire loro cibo. In quei giorni regnava una magnifica atmosfera di solidarietà e sacrificio. Gli abitanti dei campi dividevano le loro case e l'ultimo pezzo di pane con i loro compagni di villaggio. Il MPL tenne comizi e riunioni, incoraggiò la popolazione e spiegò loro che non dovevano inchinarsi all'occupante. La popolazione non si inchinò. Le armi non furono restituite. Per rappresaglia, gli italiani bombardarono l'isola, uccisero 20 ostaggi, dieci di Vis e dieci di Komiza, e condussero un "rastrelamento" [sic] – un'operazione di pulizia generale dell'isola, durante la quale bruciarono sei case e rubarono molto pollame e bestiame.

Nel settembre del 1943, appena dieci giorni dopo, fu firmato l'atto di capitolazione dell'Italia.

La dirigenza del MPL sull'isola venne a conoscenza della capitolazione italiana quella sera stessa. La mattina successiva fu inviata una lettera al comandante dell'esercito occupante di Vis con la richiesta che, in base all'accordo di armistizio, consegnasse immediatamente tutte le armi alle nostre unità o che lui e i suoi soldati si unissero alla nostra lotta contro la Germania di Hitler. Allo stesso tempo, fu invitato a cedere il potere civile ai CPL.

La lettera fu consegnata al comandante italiano dal dottor Jozo Gizdavić, un medico di Vis. La prima reazione del comandante fu negativa: "Dottore, prepari le bende! Ci sarà sangue", disse a Gizdavić dopo aver letto la missiva. Tuttavia, già nel pomeriggio cambiò opinione e atteggiamento. Immagino che da Spalato fossero arrivate nuove istruzioni.²⁵ Chiamò Gizdavić e gli consegnò la risposta:

²⁵ Makiedo potrebbe non avere torto: il 9 settembre 1943 il comando del XVIII Corpo d'armata, stanziato a Zara e retto dal generale Umberto Spigo, ordinò a tutte le unità italiane in Dalmazia – compresa la

“Il comando italiano di Vis riceverà i rappresentanti dei partigiani per una serata presso il comando locale per discutere i negoziati sulla cooperazione congiunta contro i tedeschi. I partigiani si presenteranno alla guardia all'ingresso del filo spinato; avranno il diritto di essere armati di pistola”.

La sera stessa, tre membri del Comitato Distrettuale del Partito Comunista Croato si recarono sul posto. Erano Niko Kučić, Sergije Makiedo e Josip Ilić-Šuro. Furono ricevuti da un ufficiale al varco di sbarramento di filo spinato e scortati al comando, dove li aspettava il comandante con due suoi ufficiali, il comandante del porto e il maresciallo dei carabinieri. All'inizio dei colloqui, il comandante si mostrò piuttosto riservato, un po' arrogante, pose delle condizioni, ecc. Tuttavia, ancor prima, era stato concordato con le autorità del CPL comunale di Vis che, nel momento in cui fosse iniziata la riunione, la gente sarebbe uscita per strada e avrebbe acceso dei fuochi davanti alle case prospicienti il mare. Improvvisamente, centinaia di falò furono accesi sulla costa, lunga circa 2 km.

Lo spettacolo era magnifico. La gente scendeva in piazza, applaudendo e cantando canzoni partigiane. Cortei di uomini, donne e bambini percorrevano le strade. Panico e disorganizzazione si diffusero tra i soldati italiani. Il comandante, visibilmente impressionato e spaventato, implorò protezione e ci consegnò il comando quella stessa notte, e la mattina dopo iniziarono la consegna delle armi e l'evacuazione dell'esercito occupante.

Quella notte, l'occupazione dell'isola di Vis finì davvero. La guerra nel Paese avrebbe imperversato ancora per più di un anno e mezzo. Ma il piede dell'occupante non tornò più sul suolo di questa nostra orgogliosa isola.

Così, la libera Vis poté svolgere il suo ruolo storico nella Guerra di Liberazione.

15^a Divisione fanteria *Bergamo*, stanziata a Spalato – l'attuazione della “Memoria 44”. La direttiva “prevedeva la resistenza ai tedeschi che avessero tentato di penetrare in territorio di nostra giurisdizione e, in conseguenza di ciò, ordinava a tutti i comandi di trattare con i partigiani per ottenerne la collaborazione contro i tedeschi”. Elena Aga-Rossi e Maria Teresa Giusti, *Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940-1945* (Il Mulino, 2017), pp. 138-140.

Organization of the People's Authorities on the island of Vis in the period of Italian occupation

Summary

On the initiative of the Communist Party as early as 1941, the first attempts were made on the island of Vis to unite the whole people on the island for the purpose of fight against the invader. Formed were the first groups and committees, which gradually grew into organs of political struggle and people's authority on the island. At the beginning of the summer of 1942, there were formed Communal People's Liberation Committees at Vis and Komiza, and in September of the same year, a District People's Committee for the whole island was established.

In a very short time, although not yet legal, the people's liberation committees took over the authority on the island completely into their hands. The invader was no more able to carry out one single action without the opposition on the part of the people's liberation committees. These had their own printing office through which they informed the people about the military situation, mobilizing the people against the enemy. The people's liberation committees organized celebrations of national holidays, political and economic boycotts against the invader, fought against spies etc. The committees fought against the Italianization of the island, with pupils of secondary schools in the first ranks, who fought against all attempts that a foreign language and the Fascist ideology be introduced on the island.

The committees exercised full administrative and juridical authority on the island. They issued ordinances, punished violations, mediated on court litigations, some of which went into millions of dinars. The committees helped the mobilization of the fighters, cared for their equipment and upkeep on the island. Families of the fighters received social help in the form of financial aid or through tilling their fields.

The committees collected contributions in money and in kind from the people for the fight against the invader. The people willingly gave part of the fish caught and of the wine as a contribution to the People's Liberation Fund. The committees determined a separate tax for the exports of wine and sardine canneries. Organs of the people's authorities issued receipts for the taxes paid.

In this way, the consciousness and unity of the Vis people enabled the people's liberation committees — in spite annexation on the part of Mussolini's Italy — to be a real authority on the island until the capitulation of Italy in September 1943.

Nato come contributo alla rivista "Pomorski zbornik" nel 1964, questo saggio di Sergije Makiedo ricostruisce la nascita e lo sviluppo dei Comitati Popolari di Liberazione sull'isola di Vis durante l'occupazione italiana, tra il 1941 e il 1943. Seguendo il diverso percorso politico dei comuni di Komiža e Vis, l'autore descrive come una rete di partiti politici, comitati d'azione e organizzazioni di massa si trasformò progressivamente in un vero potere popolare, capace di unificare gli abitanti locali nella Lotta Popolare di Liberazione e di assumere il controllo dell'isola in una situazione di guerra e occupazione militare. La sua analisi, arricchita da dati organizzativi e da esempi concreti di conflitto con ustascia, cetnici e forme di collaborazionismo locale, illumina dall'interno il laboratorio politico e sociale che fece di Vis uno dei centri nevralgici della Resistenza jugoslava nell'Adriatico.

Sergije Makiedo (Zara, 1910 – Belgrado, 1991) proveniva da una famiglia dell'élite dalmata ed era laureato in Giurisprudenza all'Università di Zagabria. Giudice a Vis alla vigilia della guerra, durante l'occupazione italiana fu tra i principali promotori dei Comitati Popolari di Liberazione dell'isola e ne divenne uno dei dirigenti. Nel settembre 1943 assunse la responsabilità di commissario politico presso il Comando Costiero di Vis e il 3 ottobre condusse la nave "Bakar" in una missione verso Bari, diventando il primo rappresentante dell'Esercito Popolare di Liberazione Jugoslava sul territorio alleato. Dal capoluogo pugliese organizzò i collegamenti marittimi e logistici necessari al movimento partigiano jugoslavo connettendo le coste balcaniche e quelle della Puglia, spianando così la strada per l'invio dall'Italia alla Dalmazia delle future Brigate d'Oltremare.

Dopo la guerra intraprese una lunga carriera diplomatica per la Jugoslavia – da Washington e Parigi all'ONU – e negli anni Sessanta scrisse alcuni testi memorialistici di grande rilievo per approfondire la storia della Resistenza jugoslava fra le due sponde dell'Adriatico.

